

“Esorcismi e omelie dai toni medievali mandate via quei preti”

la Repubblica Giovedì, 27 maggio 2021

di Francesco Antonioli

Esorcismi di Leone XIII, catechismo di Pio X, discendenza diretta da Adamo ed Eva di cui avremmo ancora le tracce nel Dna, Dio che punisce chi sbaglia (anche con il Covid). Comunione in bocca, guai se sulle mani. E chi non va a messa finisce dritto all'inferno. Bentornati nel Medioevo. L'indirizzo? Via Pietro Cossa 280 a Torino, parrocchia del beato Pier Giorgio Frassati. Registi dell'operazione nostalgica, dal settembre 2018, i parroci "in solido" e in talare d'ordinanza, i padri Giuseppe Calvano e Danilo Palumbo, religiosi del Verbo Incarnato, congregazione fondata dall'argentino Carlos Miguel Buela, condannato da Papa Francesco al confino e a non esercitare il ministero per abusi sessuali.

Accade sotto la Mole. È tutto in un dossier di una quarantina di pagine che è stato spedito, tramite un avvocato torinese, all'ex Sant'Uffizio a Roma (la Congregazione per la dottrina della fede). Un gruppo di parrochiani, dopo avere inutilmente interloquito con l'arcivescovo Cesare Nosiglia, ha deciso di raccogliere una dettagliata documentazione per chiedere lumi: è questa la Chiesa? Lo scrivono «con grande sofferenza personale». Esasperati, in realtà, dal sentirsi ripetere, da Curia e dintorni: «Non vi va? Andate in una chiesa vicina»; «Sono questioni di sfumature, di sensibilità».

In realtà si tratta di una fotografia grigia, il risultato di una risposta di piccolo cabotaggio alla carenza di sacerdoti, con l'affanno di tappare i buchi con chi capita pur di avere un prete a presidiare. Bombe a orologeria per la pastorale ordinaria, con gente che se ne va e danni per la reputazione di una Chiesa, come quella torinese, ancora adesso in prima linea con progetti attenti alle emergenze sociali. Alla parrocchia Frassati, nel maggio 2019, erano piombati i Tg di mezza Italia per l'accesso vietato ai funerali di un pensionato del suo cane affezionato. Una stupidaggine, ma indicativa di una durezza insulsa. E di una situazione peggiorante.

con una comunità presente, è sfaldata. In arcivescovado alzano gli occhi al cielo: «Esasperazioni caratteriali». Il dossier inviato a Roma dice ben altro. In pieno lockdown c'è chi ha continuato ad andare a messa: «Si è protetti da Dio - tuonano i padri -, perché Dio ha mandato il male come punizione e non colpirà gli uomini "giusti" che continuano ad andare in chiesa». Chi non la pensa così? «Mela marcia», «sofferente». Dunque, allontanato. A fine 2020, al termine di una messa, c'è stato un rito di esorcismo con croce scura e acqua santa: per cacciare il Maligno che i "cattivi" stanno scatenando contro i sacerdoti. E poi il catechismo d'antan.

Alcuni parrochiani, cocciuti, hanno chiesto udienza a monsignor Nosiglia prima di Natale: «Piccolezze - ha sminuito l'arcivescovo -, e poi è strano: sono parroci anche a Maria Madre della Chiesa in Torino e non ricevo lamentele. Mi ero informato su di loro con il cardinale Bagnasco (ex presidente della Cei, ndr). Avevo chiesto di verificare la loro catechesi, ma c'è stata la pandemia».

Qualche anima pia è andata a spifferargli che c'era l'intenzione di avvisare Roma. Nosiglia, che aveva già previsto di convocare i padri Calvano e Palumbo, ha suggerito loro di stare in campana, magari registrando le omelie per parare i colpi. Nel dossier vengono riportate questioni precise: abusi nella direzione spirituale e, appunto, omelie "aggressive" contro gli "infedeli" e i "protestanti" (come se quest'ultimo, in spirito ecumenico, fosse un insulto).

Che succederà? A meno che da Roma non vi sia un guizzo, sarà difficile che si muova qualcosa. In diocesi tira aria da ultimi giorni. Domani è in cantiere il primo appuntamento della Assemblea diocesana. Il sociologo Franco Garelli e il teologo Duilio Albarello lanceranno alcune suggestioni dopo un cammino preparatorio. Niente di che: nonostante le aspettative di molti, insipidi temini su che si è fatto o meno in tempo di Covid. Il 18 giugno nuovo appuntamento sulle «sfide pastorali più urgenti». Terzo appuntamento in settembre, per impostare il lavoro dei prossimi anni.

Buone fonti oltre Tevere escludono che Papa Francesco annunci il successore di monsignor Nosiglia a San Giovanni. Lo farà in settembre, subito dopo la pausa estiva. Il nome? Di sicuro Bergoglio sceglierà di persona. E sarà una sorpresa. Il nuovo arcivescovo avrà un compito non semplice (sono molti i dossier aperti e le fratture interne). La sua figura determinerà il futuro della Chiesa torinese: o il declino o uno scatto di reni. Che molti auspicano, proprio nell'anno in cui ricorre il 50° della lettera pastorale "Camminare insieme" del cardinale Michele Pellegrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sacerdoti della Frassati nel mirino dei fedeli, fascicolo d'accuse a Roma. Nosiglia: "Nessuna protesta nell'altra loro parrocchia"

BARRIERA DI MILANO

Ecco Noe per educare i giovani delle periferie

■ Sostenere tutti insieme - scuola, enti locali e privati - percorsi di crescita educativa per bambini, ragazzi e famiglie, in un quartiere complesso come Barriera di Milano, dove il reddito medio delle famiglie è tra i più bassi della città. È l'obiettivo del progetto Noe, Nuovi Orizzonti Educativi, nell'ambito del programma "Una comunità che educa", promosso da Compagnia di San Paolo, Città di Torino, Circoscrizione 6 e Ufficio Scolastico del Piemonte. «Vogliamo rafforzare la comunità educante perché diventi

sempre più capace di assumere come propria responsabilità i percorsi di crescita dei giovani, lavorando per rimuovere le disuguaglianze» afferma Francesco Profumo, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo. In Barriera sono presenti famiglie numerose, è concentrata la maggior parte di persone tra i 15-29 anni che non studiano e non lavorano. «Una Comunità che educa è un piano sistemico di interventi di medio lungo periodo» spiega Fabrizio Manca, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Giovedì 27 Maggio 2021 Corriere della Sera

Compagnia

Da Compagnia laboratori per oltre mille bimbi a Barriera

Educazione nelle piazze, a scuola, nei circoli o ai giardinetti. Per tre anni Barriera di Milano diventa laboratorio diffuso del progetto «NOE, Nuovi Orizzonti Educativi» rivolto a bambini e ragazzi della periferia più giovane della città. Promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, insieme a Città di Torino, Circoscrizione 6 e Ufficio Scolastico Regionale, il progetto è

appena cominciato. Il calendario è online da ieri, con laboratori suddivisi per fasce d'età e rivolti a 300 bambini di 0-5 anni, 400 nella fascia 6-13 e 500 ragazzi 14-18. Nessuno escluso, grazie ad una «comunità che educa» composta da 33 realtà del territorio. «È un progetto per noi molto rilevante, facciamo da apripista con una sperimentazione che speriamo possa diventare patrimonio del Paese», ha detto Francesco Profumo, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, che ha investito nel progetto 450 mila euro per il triennio 2021-23. Nel quartiere Barriera di Milano abita il maggior numero di bambini nella fascia d'età 0-6 anni (il 6,3% contro il 5,3% della Città) di cui il 44% è di cittadinanza non italiana. Il reddito medio delle famiglie, spesso numerose, è tra i più bassi e si trova qui la maggior parte di ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Ma è anche uno dei quartieri più ricchi per numero di attività e iniziative di enti e associazioni, ora messe in rete per costruire un percorso educativo territoriale.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 | CRONACA DI TORINO

Fimmg Piemonte: pesa l'irregolarità nelle forniture. La Regione: ora le dosi sono disponibili
Farmacisti operativi da metà giugno, ma resta il problema di far dialogare le piattaforme

Vaccini, medici di base in fuga gli over 60 dirottati sugli hub

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Saranno contattati uno ad uno, per capire cosa sta succedendo. Anzi: cosa è successo. Perché in Piemonte i medici di famiglia che vaccinano in studio non solo non aumentano, ma diminuiscono. E questo preoccupa la Regione. A maggior ragione, considerato che, nel piano a lungo termine previsto dal generale Francesco Figliuolo, proprio i medici di base, con i pediatri e i farmacisti, dovranno essere il perno della campagna: meno hub centralizzati e somministrazioni il più possibile diffuse sul territorio.

Oggi come oggi, il quadro non è esaltante. A seguito di

una verifica, operata dalla stessa Regione, risulta che i camici bianchi disposti a vaccinare nei propri ambulatori sono scesi da 980 a 900. Considerato che quelli impegnati a somministrare presso i centri delle Asl sono rimasti invariati, circa un migliaio, significa una cosa sola: gli 80 medici di cui sopra non hanno trasferito l'attività ma hanno smesso di vaccinare, e basta.

«Molti si sono ritirati perché non ricevono le dosi regolari e, facendosi da parte, cercano di accelerare la vaccinazione dei loro pazienti tra 60 e 79 anni, dirottandoli sui centri vaccinali delle aziende sanitarie - spiega il dottor Roberto Venesia, segretario Fimmg Piemonte -. Si stanno ritirando anche per ridurre il doppio binario che si era creato: chi

veniva vaccinato dal suo medico riceveva AstraZeneca e Johnson, mentre chi si recava all'Asl veniva trattato con Pfizer e Moderna».

Ora quel binario è stato superato, almeno a livello teorico: le nuove linee guida del Comitato tecnico-scientifico na-

Gli infermieri: esauriti i fondi per pagare le prestazioni aggiuntive di chi somministra

zionale prevedono che dai 18 anni in su si possa somministrare indifferentemente qualunque tipo di vaccino. In teoria perché la complessità di Pfizer e Moderna, in termini di distribuzione e conservazione,

vincola ancora i medici di base ad AZ e J&J. Quanto alla disponibilità delle dosi per i medici di base, effettivamente nei mesi scorsi il problema si è posto, a più riprese. Ma da un paio di settimane a questa parte, considerano dalla Regione, le dosi ci sono.

Da qui la volontà/necessità di contattare i camici bianchi che mancano all'appello, compito riservato ai responsabili dei distretti sanitari, per capire quali motivi li hanno spinti a dare forfait. Non ultimo: verificare come sono rimasti con i loro assistiti, cioè se hanno girato le prenotazioni alle Asl oppure no.

La giornata di ieri, ha permesso di impostare il coinvolgimento dei farmacisti, forti di 1.600 esercizi in Piemonte, nella campagna vaccinale. Stando ai cal-

coli della giunta, oggi sono 1.500 quelli abilitati alla somministrazione e all'anamnesi che la precede: 9 euro a inoculazione, si conta di partire nella seconda metà di giugno. Quanto alle linee guida, con i requisiti e le specifiche del caso, faranno fede quelle nazionali. Questo non significa che sia tutto a posto. Ieri, durante il confronto con Federfarma e Assofarm, sono emersi una serie di nodi: dalla capacità di far dialogare le rispettive piattaforme informatiche (farmacisti, Regione, grossisti) al tipo di vaccino da utilizzare.

Un problema nel problema, segnalato da Nursind Piemonte, è che sono finiti i fondi destinati al Piemonte dalla legge di bilancio per il pagamento delle prestazioni aggiuntive agli infermieri disposti a vaccinare in modo volontario al di fuori dell'orario di lavoro. «La legge di bilancio aveva messo a disposizione più di 7 milioni, nonostante la Regione non abbia ancora erogato questi soldi alle aziende e da molte parti le prestazioni erogate non sono ancora state liquidate ai professionisti interessati, sono già terminati - lamenta Francesco Coppola, segretario regionale -. L'ennesima dimostrazione della mancanza di una regia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto di un pool di esperti universitari sull'impatto del Covid
"Colloqui ridotti, difficoltà per i legali, poche misure anti-pandemia"

Detenuti isolati, senza cure e comunicazioni impossibili la relazione sul Cpr di Torino

IL RETROSCENA

LEONARDO DIPACO

«**P**rofilassi generica nonostante la pandemia», detenuti «sempre più isolati» e vittime di «grave violazioni del diritto alla comunicazione e alla vita privata e personale», «difficoltà nella tutela della salute». È scritto in una relazione del garante dei diritti delle persone private della libertà personale, dove si parla delle condizioni all'interno del Cpr di Torino. Nel 2020 un gruppo esperti della clinica legale Human Rights and Migration Law Clinic - programma di formazione che coinvolge l'International University College di Torino, l'Università di Torino e del Piemonte Orientale - ha realizzato uno studio sull'impatto dell'epidemia di Covid-19 nella detenzione amministrativa dei migranti in sei Paesi europei. Per l'Italia è stato visitato il centro di corso Brunelleschi.

Nessuno ha dato troppo peso al contenuto. Poi è successo che pochi giorni fa ci è scap-



Il Cpr di corso Brunelleschi

pato il morto. Si chiamava Musa Balde, aveva 23 anni, e si è tolto la vita impiccandosi con delle lenzuola dentro la sua cella. Era in isolamento per motivi sanitari dopo l'aggressione avvenuta il 9 maggio per mano di tre italiani che lo hanno malmenato davanti a un supermercato di Ventimiglia. Era stato portato al Cpr in attesa di rimpatrio. All'interno della relazione il punto

più di rilievo è proprio quello della tutela del diritto alla salute. Con il Covid le cose si sono fatte ancora più difficili. Per fare un esempio: non sono stati forniti neppure igienizzanti per le mani «per evitare che le persone possano ingerirne il contenuto come atto di autolesionismo». Soprattutto è stato azzerato ogni rapporto con l'esterno: colloqui con psicologi, mediatori cultu-

Giovedì 27 maggio 2021

COVID, FACCIAMO IL PUNTO

LE RIAPERTURE Le richieste delle Regioni al governo Draghi dopo il confronto di ieri

«In zona bianca tutte le attività riaprono niente coprifuoco ma la mascherina sì»

■ Protocolli da applicare anche nella fascia di rischio più bassa, dove però si chiede la ripresa di tutte le attività economiche fin da subito, unico dubbio le discoteche. Il rafforzamento della zona bianca passa definitivamente con un accordo tra Governo e Regioni: in questa area saranno dunque introdotte più regole - con le stesse linee guida che già valgono per la zona gialla - ma ci sarà anche un'anticipazione delle riaperture per le quali la normativa vigente dispone già la ripresa in un momento successivo. Dal possibile accesso alle sale da ballo con green pass fino al settore dei matrimoni, passando per i parchi tematici, congressi e piscine al chiuso, nei territori che entreranno in zona

bianca nessuna serranda, o quasi, dovrebbe restare abbassata per le restrizioni Covid. La corsa verso la quasi normalità in tutto il Paese entro la fine di giugno è partita. Su questo fronte, la nuova proposta dei governatori lanciata al Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, è di "garantire dosi a chi va in vacanza fuori regione per periodi lunghi, almeno dalle tre settimane in su". Nuove idee e misure annunciate in vista del prossimo monitoraggio, che decreterà probabilmente il bianco per Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise. La settimana successiva potrebbe essere il turno di Liguria, Veneto e Abruzzo. E così a seguire il resto del Paese che finirebbe nella zona a più basso rischio

entro la fine di giugno. Anche il coprifuoco scomparirà gradualmente: tramontata l'ipotesi circolata nelle ultime ore di ripristinarlo dalle 24, in zona bianca i governatori hanno ribadito il "superamento delle limitazioni orarie alla circolazione e alle attività", fermo restando il rispetto degli obblighi sull'utilizzo delle mascherine e il "distanziamento per scongiurare gli assembramenti". Eventuali provvedimenti anti-assembramento verranno discrezionalmente applicate laddove serve. Resta inoltre "il riferimento per lo svolgimento delle attività" che è quello delle Linee guida per la riapertura. Ad essere soddisfatto dell'intesa con i governatori, rappresentati da Massimiliano Fedriga, è lo

stesso ministro della Salute, Roberto Speranza: "c'è la consapevolezza che serve ancora prudenza e gradualità", dice. I protocolli delle Regioni sono stati sottoposti ad una nuova revisione da parte del Comitato tecnico scientifico, anche se su alcuni punti le Regioni chiederanno un chiarimento, considerando le mutate condizioni epidemiologiche rispetto alle settimane precedenti: nelle ultime 24 ore sono 3.937 i nuovi contagi e 121 le vittime mentre il tasso di positività si attesta all'1,5%. I numeri del virus calano soprattutto grazie ai ritmi della campagna vaccinale (superate le 32 milioni di dosi inoculate), che procede nonostante qualche incertezza sul siero di Astrazeneca.

■ Torna il segno più per la produzione manifatturiera regionale: +5% tra gennaio e marzo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A livello di dimensione di impresa, la crescita riguarda tanto le micro aziende quanto le grandi, secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere, con Intesa Sanpaolo e Unicredit. «Il Piemonte ha le carte in regola per affrontare con coraggio e capacità di innovazione questo 2021 - commenta il presidente di Unioncamere Piemonte, Gian Paolo Coscia -. Le imprese hanno fatto e stanno facendo del loro meglio, ma noi dobbiamo aiutarle. Ora, nuovamente e con più forza, spetta all'intero mondo istituzionale dare una risposta concreta e ampia ai vari settori: dal turismo al commercio, all'artigianato e all'agricoltura, grazie

L'INDAGINE La produzione regionale è cresciuta del 5% rispetto ai primi tre mesi del 2020

L'industria piemontese riparte post Covid L'automotive traina, ma arranca il tessile

anche alle risorse che l'Europa metterà a disposizione». Intanto cresce la fiducia degli imprenditori, che guardano con ottimismo ai prossimi mesi. Il fatturato delle imprese registra in questi primi tre mesi, un aumento del 6,2% rispetto al primo trimestre 2020, grazie soprattutto al trend positivo a doppia cifra dei metalli e dei mezzi di trasporto. Il fatturato estero registra un +3,1%, sostenuto dal ritmo espansivo dei metalli e dell'elettricità ed elettronica. Sul fronte degli ordinativi poi lo sviluppo sul mercato inter-



L'indagine di Unioncamere

no si attesta al +5,4% grazie alla crescita del 16,1% registrata dai mezzi di trasporto. Il grado di utilizzo degli impianti si stabilizza al 64,2%: superiore al 57% del 2020, ma ancora inferiore rispetto al 66,2% del primo trimestre del 2019. Appaiono in ripresa tutti i comparti produttivi, a eccezione del tessile e dell'abbigliamento (-4,6%) e dell'alimentare (-1,9%). I metalli segnano l'incremento più elevato (+11,4%), seguiti dai mezzi di trasporto (+7,8%). Un andamento che si riflette direttamente sulle province e le loro

diverse specializzazioni. «Maglia nera per la Biella del tessile, -2,5% - spiega Sarah Bovini, responsabile dell'Ufficio Studi Unioncamere -. Il Torinese registra invece una crescita del +6,3% grazie al comparto della meccanica e all'elettrico. Per Novara gioca un ruolo importantissimo la rubinetteria e il metal meccanico traina anche il Vco». I dati ci dicono che è cambiata la tendenza e che c'è stato un rimbalzo. «Ma non siamo ai livelli pre crisi in tutti i comparti» avverte ancora la dottoressa Bovini. «I settori che hanno superato i livelli di produzione del 2019 sono quello dei metalli, elettronica e chimico. La maggior parte degli altri, pur crescendo, non sono tornati ai ritmi che avevano prima del Covid».

[A.P.]

PROGETTO WEP

All'Agnelli vinta una borsa di studio per gli Usa

■ Anche quest'anno Wep - organizzazione internazionale che promuove scambi culturali e linguistici nel mondo - offre agli studenti più brillanti una borsa di studio per il programma scolastico all'estero. Il contributo, del valore di mille euro, è pensato per premiarli del lavoro svolto durante l'anno e per agevolarli nell'accesso ai programmi scolastici. Lorenzo Giovanetti, studente 16enne dell'Istituto Internazionale Edoardo Agnelli ha vinto una delle borse di studio messe a disposizione da

Wep per trascorrere un anno scolastico all'estero. Un contributo che Lorenzo sfrutterà per andare negli Usa. Il ragazzo è stato scelto in base all'esito del colloquio di selezione, per le motivazioni e la predisposizione che ha mostrato verso l'esperienza, l'accuratezza, la puntualità della compilazione del dossier di partecipazione e la competenza linguistica. La borsa di studio vuole premiare gli studenti migliori, riducendo il costo del programma.